

Tiberio Gulluni  
**IL SILENZIO**  
Poesie





*Tiberio Gulluni*  
**IL SILENZIO**  
*Poesie*



## Prefazione

*La poesia di Tiberio Gulluni non è certo impegnata non esiste nei versi de Il silenzio una volontà sociale o politica, una aggressività linguistica o concettuale. Diario di una vita, il libro di Gulluni è anche il diario di una volontà morale che intende fare della poesia la cartina di tornasole, il reagente per provare alcune personali, ma anche universali, concezioni: la famiglia, la natura, l'amore. Poeta dunque all'antica il Gulluni? Non diremmo, se il suo linguaggio è modernamente decantato, se la sua sintassi appare limpida in una compostezza tutt'altro che neoclassica, ma funzionale e fruibile, senza alcuna riflessività, al livello più immediato, pur lasciando, come deve avvenire in ogni vero discorso di poesia, larghi strati sotterranei, correnti inesplorate al primo approccio che necessitano di ripensamenti e di riletture e che, con le loro sensibili rivelazioni, premiano chi sa andarle a scoprire. Giacché l'etichetta di facile che a prima vista potrebbe annettersi a questi versi, a un più attento esame viene a ribaltarsi, cambiando di segno anche dal punto di vista semantico, perché i lemmi del vocabolario di Gulluni, pure se assunti nel loro significato primo, ammettono seconde e terze interpretazioni, sì che per loro merito il discorso si allarga, coinvolge nuovi territori, anche per la liquida scansione degli accostamenti: « Sassi emergono dalla schiuma ai venti / e lo sciacquò prepara / letto di alghe ai sogni. // Malinconia bevuta dalla sabbia / in coppe di conchiglie / nella fiamma del sole... ». Versi in cui la forza onomatopeica fa una prova tutt'altro che vile e proprio in un ambito originale che se sembra per un momento imparentarsi con una sabiana concezione « leggera e cantante », subito se ne discosta per la petrosità di alcuni recuperi: « letto di alghe si sogni ».*

*Appare chiaro che Tiberio Gulluni nello scrivere questa sua raccolta ha seguito un proprio itinerario, lontano dalle secche e dagli scogli dell'intellettualismo e che tuttavia, come si è detto, non è mai dimesso, anzi con alcune impennate verso quel « tono in più », che Novalis assumeva come ideale per ogni discorso poetico. E' forse questo uno dei punti di minor resistenza di questo linguaggio altrimenti così bene calibrato (« Diario la memoria / segreto scrigno / in cui trascrivo le ore / nel rosario dei giorni... »), ma anche questo è un passo, uno dei tanti mali passi cui i poeti vanno soggetti che il Gulluni prontamente riscatta nella chiusa perfettamente prevedibile, sapientemente scontata, della medesima poesia: « Ed apro il libro a caso, / a pagina venti / ho trovato gli anni / verdi virgulti tumidi di foglie / e la parola "amore" », dove l'aria di stampo nobilmente canzonettistico redime l'ineffabile della prima quartina.*



*Si è detto della religiosità di Gulluni. Essa è in ogni componimento, con una discrezione però che la rende accetta, non insistita né insistente. Il discorso, mutato in alcuni tratti da Reborà, il Reborà dei Canti anonimi, perde ogni accento ecclesiale o trionfalistico, si fa dimesso, rattenuto, intimista per un vigile pudore che sempre presiede alla architettura delle composizioni, ne spezza il tono, ne trattiene il ritmo, quando questi tendono a organizzarsi in forme vagamente oratorie: « Accendo nei miei occhi la preghiera / al mattino che sorge. // Dal lavacro di azzurro nasce il giorno / e sui monti le fiaccole del sole / infiammano le foglie degli abeti. // Mi prosto a tanta luce / e ti ringrazio, Dio ». E' chiaro che qui la estroversa dichiarazione finale, scontata e quindi a suo modo accettabile, è ampiamente riscattata, dopo l'avvio, dalla parte centrale in cui circola una linfa panica, dannunziana si direbbe, con quelle « fiaccole del sole » che « infiammano » le foglie degli alberi, riverbero e insieme punto di approdo di tutto un sentimento.*

*Ci sembra quindi che Tiberio Gulluni sia poeta. Un poeta minore certamente, ma non per questo esente da una sua originalità, che sta appunto nelle scelte da noi elencate, e che sta anche in questa sua poesia che è insieme confessione, dove l'uomo di pena resiste tutto intero, coi suoi difetti e le sue apparenti ingenuità. Luoghi questi ultimi deputati invece a rendere accetto un paesaggio umano e naturale, in cui la nettezza di alcune atmosfere, catalogabili per la figuratività delle linee lo è assai meno per lo sfumato, il ralenti delle impeccabili scansioni emotive: « La roccia del silenzio si è fermata / ad altezza di nubi. // Lassù anche le nevi / si fanno eterne e mute / mentre la valle brulica di gente. // E' vociare di passerì dispersi. « Evidentemente anche qui Gulluni, assai più poeta che letterato e uomo di cultura, ha inteso generare in noi una suggestione, e non solo farci « vedere ».*

MASSIMO GRILLANDI

## AMARE IL SILENZIO

E ho imparato ad amare il silenzio  
nascondendo il dolore...

Lamento delle rughe e labbra chiuse.  
Una mano mi preme sopra al cuore.

## SPERANZE

Spine del rovo che un giorno  
coprivano le foglie...

Ed erano speranze.

Oggi il vento non parla a bassa voce  
ma il silenzio che passa  
è nudità di spine.



## I CAPELLI DELL'ONDA

Ho nell'orecchio il canto  
e i capelli dell'onda nelle mani.

Sassi emergono dalla schiuma ai venti  
e lo sciacquo prepara  
letto di alghe ai sogni.

Malinconia bevuta dalla sabbia  
in coppe di conchiglie  
nella fiamma del sole  
che acceca la memoria.

## LA BONTA'

l'albero ha pianto resina da crepe  
inferte dalla scure  
ed è rimasto in piedi nel dolore.

Ha risposta alla violenza col profumo.

## CREPUSCOLO

Coincidenza di luci e di momenti.

I passeri raccolgono  
i fili della sera  
tessendo brevi voli tra le siepi  
a chiudere la tela  
prima che il buio scenda sulle ali.

## LA COLPA

Se potessi col pianto  
cancellare la colpa  
poggerei la fronte sulla pietra  
per renderla più molle.

## INSONNIA

Ho il grido di civetta nella mente  
le ali della nottula nel cuore.

E visioni di buio  
ad occhi aperti.

## ILLUSIONI

Ho costruito castelli sulla sabbia.  
Il mare li ha distrutti.  
Ed è rimasta una conchiglia vuota  
per attingere l'acqua dei ricordi.

## NEL PAGLIAIO

La fiamma di due tizzi  
e l'odore del fumo.

Amico mi sarebbe  
il gufo della sera  
e mi aprirebbe l'occhio  
l'allodola al mattino.

## LA VETTA

La roccia del silenzio si è fermata  
ad altezza di nubi.

Lassù anche le nevi  
si fanno eterne e mute  
mentre la valle brulica di gente.

E' vociare di passerì dispersi.



## LA PREGHIERA DEL MATTINO

Accendo nei miei occhi la preghiera  
al mattino che sorge.

Dal lavacro di azzurro nasce il giorno  
e sui monti le fiaccole del sole  
infiammano le foglie degli abeti.

Mi prostro a tanta luce  
e Ti ringrazio, Dio.

## NON GRIDO DI PROTESTA

Le ferite del vento.  
Le ferite del male.

Non grido di protesta  
dei miei rami distrutti.

Ho nelle mani un sasso  
che non oso lanciare  
perché sarebbe offesa  
al prodigio compiuto dal Signore.

## TORMENTO

I miei pensieri arruginiti chiodi  
conficcati nel legno della mente.

Ho le dita intrecciate dal tormento.

Domani da crisalide che s'apre  
sarò farfalla dalla vita breve.

## AL CIMITERO

Quanti volti chiusi nel silenzio  
quanti occhi aperti  
senza veder la luce  
e labbra suggellate dal segreto  
quante croci su tumuli di terra  
ed aria densa d'ombre.

.....  
Tornano i morti a vivere coi vivi!

## PER NON SMARRIRE LA VIA

Per non smarrire la via  
ho sfogliato petali di ginestra

Ma il cuore mi si arresta  
nel silenzio che sale  
e ritornando indietro  
la china mi dilania con le spine.

E ho smarrito la via.

## INVERNO

Nel vicolo  
gennaio  
ha spento con un soffio la lucerna.

Batte alle porte il vento  
e il canto di civetta sopra i tetti  
è un brivido che scende nella schiena.

## ANDANDO IN CALABRIA

Sui crinali increspati  
sale ad ondate la ginestra in fiore.

Ed è il mio primo incontro.

Gialla verde la sua veste si piega  
sotto mani di vento.

Ho nel petto martello  
che inchioda ricordi.

## GIOVINEZZA SCARMIGLIATA

Singhiozzo canto e grido.

Danza di puledri  
dimenando le braccia in contorsioni.  
Agitano le teste capellute  
come criniere al vento,  
scalpitano impazienti  
giovani insoddisfatti della vita.

Hanno abissi negli occhi  
e sulle bocche smorfie di protesta.



## PRIMA COMUNIONE

Una rosa bianca sulle labbra  
e una rossa nel cuore...

Quando dentro ho sentito  
che sbocciavano gigli  
Ti ho consacrata l'anima, o Signore.

## LA MIA NULLITÀ

Le vene sono tralci senza linfa  
rinsecchita dal tempo  
e non germina più la forza nuova.

Il buio mi spaventa più del giorno  
e la mia nullità è tanto grande  
se guardo le galassie della notte.

## LA MIA CAMPANA

Voce della campana.  
All'albeggiare allegro di quel suono  
l'acqua fresca mi annebbiava il sonno.

« La carezza di mamma  
La cartella dei libri  
Fanciullezza svagata ».

Oggi la campana ha un altro suono  
sembra rintocco lento di richiamo.

## PADRE

Ti s'impigliava il cuore  
e non chiedevi aiuto.

« L'amaro delle ulive  
sulle tue labbra nere ».

Padre disteso al varco dell'ignoto  
le tue mani esangui  
non chiedono fatica.

L'occhio nelle tenebre  
ha chiuso le tue pene.

Padre unico sostegno al mio coraggio  
tu non mi parli più con voce greve  
e non mi dai consigli.  
T'irrigidisci muto  
dell'ultimo distacco.

## ALL'ALBA

Il pianto di una culla  
ed il canto di un gallo  
sulla soglia del giorno.

E lascio sul guanciaie  
la nebbia dei miei sogni  
per ridarmi al dolore ed al lavoro.

## DIARIO

Diario la memoria  
segreto scrigno  
in cui trascrivo le ore  
nel rosario dei giorni.

Ed apro il libro a caso.

A pagina venti  
ho trovato gli anni  
verdi virgulti tumidi di foglie  
e la parola « amore ».



## ALBERO D'INVERNO

E come se allo sprono si arrendesse  
il galoppo del cuore  
la candela consuma.

Battono ali di vento alla finestra  
ed io tendo le braccia  
albero d'inverno  
nudo di foglie.

## MADONNA DI MONTEVERGINE

Rughe di roccia sul viso del tempo  
e guglie protese nel cielo.

Mani congiunte in preghiera  
nell'arco dell'infinito  
Madonna  
e il Tuo sguardo di Madre.

La potenza infranta di un tronco  
caducità delle cose  
e speranza  
in un ciuffo di verde.

## SMARRITO

Ho seguito la rotta delle stelle  
ed il carro dell'Orsa  
mi ha portato nel viaggio.

Ma si è spenta la stella del timone  
e ho smarrito il solco della notte  
annaspando nel buio.

## DELLA VITA UN TEMPIO

Raccogliere nel cavo della mano  
il caldo delle lacrime e soffrire  
non imprecaando se il dolore è pane  
ma fare della vita il proprio tempio.

## MOIRA

Filo di ragno sospeso  
tra le pietre di un arco  
la mia vita logorata dal tempo.

E tu, Moira, dal volto di sasso  
lo toglierai  
con un soffio di vento.

## DI NOTTE

L'orologio scioglie nella notte  
i nodi delle ore  
ed i lampioni  
congelano la luce sul selciato.

Si aprono gli occhi gialli delle case  
nello sbadiglio stanco della sera.

Una figura o un'ombra?  
E' un uomo che ritorna dal lavoro

## IL RACCOLTO

Ho bruciato le stoppie  
nel mio campo mietuto  
e ho disperso la cenere nera.

Ma nel mucchio di messe  
vi è più vecchia che grano.

## PUPILLE IMMOTE

Un'ombra la sua vita.  
Gli occhi nel gelo  
morte non ha chiusi.

Pupille in lontananze  
e labbra fra due pieghe di dolore.



## SETE DI LUCE

Bevo l'aria a sorsi  
come l'acqua di fonte  
e il vento è un fiume  
che mi sospinge a valle.

E mai la vetta riuscirò a toccare  
perché mi inondi l'anima di luce.

## LA MIA PENA

E la quiete si adombra di silenzio  
nell'angolo più appartato della terra.

Il vomere del tempo  
mi scava il fosso e taglia  
la zolla dove cresce la mia pena.

## CENERE DELLA SERA

Cenere della sera  
mi chiudi gli occhi al sonno  
e come lieve polvere aspersione  
ti posi sulle piaghe del mio cuore.

E mani fatte solamente d'ombra  
mi accostano la coltre del respiro  
sull'ossa rannicchiate  
fino a che l'alba non mi svegli nuova.

Cenere della sera  
quando mi coprirai di un manto nero?

## LA MIA VITA

Acqua di fiume  
tra emergenti sassi  
la mia vita che spuma  
non acqua morta  
che si ferma e stagna.

## IL PENSIERO

Agli invisibili fili dell'aria  
affidiamo le anime  
e lo spazio si annulla.

Alle ali della mente  
affidiamo i ricordi  
ed il tempo si annulla.

## IL MIO PENSIERO

Ho chiuso i miei pensieri  
in uno scrigno  
per portarli con me nella mia fossa.

Sarò ancora vivo nella morte  
col mio tesoro unico  
« il pensiero ».

## BARNARD

Due cuori  
nelle sue mani bianche...

L'uno di un morto  
l'altro di un morente.

E palpita la vita.

## NATALE

Il freddo si rannicchia  
con le foglie  
nell'angolo remoto della via  
e il vento porta il canto dei pastori.

La stella con lo strascico di luce  
indica la grotta dov'è nato.

E la campana annunzia.



## IL MIO GUSCIO

Ed io mi sarei chiuso dentro un guscio  
come la lumaca nel letargo  
per non sentire il grido della vita.

Ma una musica d'aria  
di vento fra canneti  
mi tiene sempre desto.

Così vedo la gemma che si gonfia  
e odo il trillo che cade con la pioggia  
di uccello senza posa.

E senza posa  
ho il cuore.

## I MIEI PENSIERI

Aquiloni di carta i miei pensieri  
affidati  
a impalpabili fili  
che partono dal cuore.

Il vento li sconvolga  
in turbinio di foglie.

## LA VANAGLORIA

Nella grotta dove non entra il sole  
stagna silenzio e buio.

La terra si è incupita e il pipistrello  
vola di giorno  
chè gli sembra notte.  
Ma se per sbaglio esce dalla grotta  
cade abbagliato  
dalla luce vera.

## L'ORA DELLA FELICITA'

Un velo di ragno  
che s'impolvera  
della felicità l'ora che fugge.

Una mosca imprudente  
vi si impiglia  
e stride tra le maglie.

Il ragno la distrugge.

## FANCIULLEZZA

Refe della memoria  
che il tempo rende spesso  
una pesante fune.

Fanciullezza lontana.

Ed era tutto un gioco:  
anche il morso dato ad una mela  
o la lucertola al cappio  
o il sospingere al trotto  
somaro calcitrante.

## QUANDO PIU' NON VEDRO'

Quando più non vedrò rabbrivire  
le piante sotto il vento  
e l'acqua a fili scendere dal cielo  
quando più non vedrò l'occhio del sole  
aprirsi tra le nuvole arruffate  
e l'ala in volo battere d'uccelli  
allora il tempo avrà infissi i chiodi  
sull'abbrunata targa della vita.

## VOCE DI VENTO

Voce di vento tra le foglie passa  
e nuvole galoppo nel cielo.

E' la stagione in cui le rose sono  
offerta al sole e sfoggio di bellezza.

Per me il cinguettare degli uccelli  
è come se cadessero sospiri  
nei passi solitari del dolore  
mentre nella mia mente si confonde  
la voce delle foglie con il vento.

## HERBERT VON KARAJAN

Immerso  
nei suoi occhi chiusi  
aveva nelle mani  
fili invisibili di musica.  
E gli archi sulle corde  
davano armonia  
di accordi e ritmi  
in cascata di note  
crescendo come fiume  
o decrescendo lieve come rivo.

Distribuiva ricchezza di quel suono  
sconvolto nei capelli.



## IL ROSA DEL PESCO

E mi rapisce il pesco con il rosa  
in sogno troppo breve.

Preannuncio  
ancorché inverno  
di stagione vicina.

Si susseguono i tempi  
ed è presente  
nella mia carne invece  
la sofferenza e l'ansia del domani.

Vorrei che il rosa fresco  
di quei rami  
fosse anche il rosa della mia esistenza.

## VIVE L'IDEA

Se muore il torrente nell'arsura  
come il filo d'erba nella zolla  
se nel bosco muore anche la quercia  
e si spegne la fiamma di ogni fuoco  
se muore il giorno al buio della notte  
e anche il canto di ogni gioia umana  
come il dolore muore con la vita  
non muore mai la luce dell'idea.

## INDICE

5	Amare il silenzio
5	Speranze
6	I capelli dell'onda
6	La bontà
7	Crepuscolo
7	La colpa
8	Insonnia
8	Illusioni
9	Nel pagliaio
9	La vetta
10	La preghiera del mattino
10	Non grido di protesta
11	Tormento
11	Al cimitero
12	Per non smarrire la via
12	Inverno
13	Andando in Calabria
13	Giovinazza scarmigliata
14	Prima comunione
14	La mia nullità
15	La mia campana
16	Padre
17	All'alba
17	Diario
18	Albero d'inverno
18	Madonna di Montevergine
19	Smarrito
19	Della vita un tempio
20	Moirà
20	Di notte
21	Il raccolto
21	Pupille immote
22	Sete di luce
22	La mia pena
23	Cenere della sera
23	La mia vita
24	Il pensiero
24	Il mio pensiero
25	Barnard
25	Natale
26	Il mio guscio
26	I miei pensieri
27	La vanagloria
27	L'ora della felicità
28	Fanciullezza
28	Quando più non vedrò
29	Voce di vento
29	Herbert Von Karajan
30	Il rosa del pesco
31	Vive l'idea